

PER APPROFONDIMENTO E IN PREPARAZIONE

# EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI FIGLI DI ABRAMO

*Riscoprire la fratellanza fra i monoteismi abramici*

## **Preambolo**

Il dialogo tra ebrei, cristiani e musulmani appare come la vera sfida per poter gettare ponti per una pace planetaria che attraversi il Terzo millennio. Il Novecento è stato storicamente un secolo tra i più tragici, eppure anche di svolta per un incontro tra i popoli e le nazioni che sembrava rimanere offuscato a causa delle tremende ideologie instauratesi, senza escludere l'onnivadenza della mentalità tecno-scientifica di chiara impronta occidentale. È accaduto così che dopo i fumi delle tremende guerre mondiali e di quelle civili in entrambi gli emisferi, e lo schiacciante peso di un materialismo imperialista propagato da alcune potenze mondiali, si è innalzato un grido di protesta, una richiesta forse universale di fratellanza autentica tra gli uomini. A partire dagli anni del dopoguerra, non sono mancati tentativi nuovi e fruttuosi di incontro tra leader delle tradizioni religiose del pianeta. Il documento conciliare *Nostra Aetate* della Chiesa cattolica ne è una chiara testimonianza, come il tono apertamente dialogante assunto dalla stessa da più di un cinquantennio. Ma non può essere taciuto neppure lo storico incontro degli esponenti di tutti i credi ad Assisi nel non lontano 1986, voluto dall'allora papa Giovanni Paolo II per pregare congiuntamente per la pace. Di recente, un importante documento ecclesiale dedicato al dialogo ebraico-cristiano (2015), ha ricordato le parole pronunciate da Giovanni Paolo II a Magonza nel 1980: «Giudei e cristiani, quali figli di Abramo, sono chiamati ad essere benedizione per il mondo [...], in quanto si impegnano insieme per la pace e la giustizia tra tutti gli uomini e i popoli, e lo fanno in pienezza e profondità, come Dio stesso le ha pensate per noi, e con la disponibilità ai sacrifici, che questo alto intento può esigere».

## **Discendenti di Abramo**

La necessità di recuperare le proprie origini o, come diceva il filosofo Paul Ricoeur, i "nuclei etico-mitici" delle culture, non può non spingere ebrei, cristiani e musulmani a ricercare nel patriarca Abramo quella figura paradigmatica per la riscoperta del Dio vero e di una adesione alla Sua Rivelazione tale da renderli autentici testimoni dell'amore. In un tempo in cui le eredità culturali rischiano di soccombere in un vago sincretismo o scetticismo planetario, viene chiesto a ciascuno un arduo lavoro di reinterpretare la memoria storico-culturale ricevuta in tensione dialettica con una imminente rottura aperta all'inatteso. In tale contesto, la razionalità messa in forte discussione negli ultimi decenni torna ad essere invocata come *lógos* dialogante, *logós* fatto, cioè, di colloquio, non di monologo. Una ragione, pertanto, tesa alla conoscenza di *cose singolari*, porta per la conoscenza di Dio (Spinoza).

L'esegeta medievale Raschi, commentando *Genesi 24,7*, spiegava che il "Dio del cielo" venne riconosciuto quale "Dio della terra" solo per il fatto che Abramo aveva «reso familiare il Suo nome nella bocca degli uomini», ossia aveva eseguito scrupolosamente i suoi comandamenti. Se l'uomo fa buon uso del libero arbitrio a lui concesso da Dio, allora «egli porta la redenzione nel mondo», ossia egli ottiene per mezzo delle sue buone azioni che giunga la redenzione.

Il Sacro Corano nella sura *Al Mâ Ida, La Tavola imbandita*, recita: "Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso. Se Iddio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete a Dio ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali ora siete discordi".

### **Verso una comune teologia di pace**

La testimonianza alla verità è ciò che viene pertanto chiesto ai discendenti di Abramo. Comprendere insieme tale verità nei limiti concessi alla comprensione umana sarebbe già un passo verso quella conversione dei cuori richiesta di fronte a tanti conflitti politici, sociali e religiosi. Smetterla di vedersi reciprocamente come "infedeli" o "apostati" permetterebbe l'incamminarsi verso l'auspicato "pellegrinaggio della speranza" cui sono chiamati i tre monoteismo abramici. Coltivare una comune teologia della pace e dell'intesa nello spirito di Abramo segna forse l'impegno di ebrei, cristiani e musulmani per il Terzo millennio.

### **Metodologia**

La metodologia utilizzata si ispira alla teologia del terziario francescano medievale Raimondo Lullo, così come viene in particolare espressa nella sua nota opera "Dialogo del gentile e dei tre savi". Qui il gentile è rappresentato dal filosofo pagano che incontra la sapienza dei tre esponenti delle religioni abramiche. Suo intento è quello di seguire colui che gli dimostrerà la superiorità della propria Rivelazione. L'autore lascia aperta la conclusione come a dire che forse la questione non sta nella superiorità o meno dell'una sull'altra, bensì su quanto rende una persona "vera" l'adesione al credo di appartenenza. Nelle tavole rotonde, sarà pertanto affidata al filosofo la parte della ragione (logos) dialogante con la "sapienza" dei tre rappresentanti religiosi.

Un'altra importante scelta metodologica afferisce alla struttura delle due serate che costituiscono una singola tappa del percorso. Durante la prima serata, maggiore attenzione verrà posta all'ascolto, lasciando che ognuno esponga la propria esperienza religiosa di quanto rappresentato dal padre Abramo, con il coordinamento del filosofo ed eventuali interventi di chiarimento del pubblico. La seconda serata sarà invece dedicata allo scambio delle esperienze, ovvero al confronto segnato dalle domande che reciprocamente i relatori si porgeranno onde rilanciare il proprio contributo alla luce degli altri interventi, dando così vita ad un prodotto dagli esiti imprevedibili. Al dibattito parteciperà attivamente anche il pubblico.



**DIOCESI  
DI RAGUSA**

Ufficio per la cultura  
Ufficio ecumenismo e dialogo



**CATTEDRA  
DI DIALOGO  
TRA LE CULTURE**

## IL PROGRAMMA

**Venerdì 2 febbraio e sabato 3 febbraio, ore 19.30**

Salone della Chiesa "S. Giuseppe Artigiano" - Ragusa

**L' "USCITA" DI ABRAMO E LA MIGRAZIONE VERSO L' ETERNO**

*Riflessioni sullo sradicamento culturale odierno: problema sociale o nuova opportunità per tutti?*

**Venerdì 20 aprile e sabato 21 aprile, ore 19.30**

Salone della Chiesa "S. Giuseppe Artigiano" - Ragusa

**LA LEGATURA DI ISACCO (ISMAELE) AL MORIA COME PROVA DI FEDE**

*Riflessioni sulla mediazione della salvezza nei tre monoteismi e sul suo significato odierno*

**Venerdì 18 maggio e sabato 19 maggio, ore 19.30**

Salone della Chiesa "Madonna delle lacrime" - Vittoria

**IN ABRAMO LA BENEDIZIONE DI TUTTI I POPOLI DELLA TERRA**

*Riflessioni su particolarismo e universalismo nel dialogo fra le religioni monoteiste nel contesto sociale odierno*